

Alberto Sposito,

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, Italia

Abstract. Sul tema dell'architettura contemporanea, l'Autore propone nuovi 'approcci', in considerazione dello stato sociale e politico che, con i continui flussi migratori, richiede solidarietà, accoglienza e integrazione: un "approccio antropologico", data la complessa fenomenologia della vita sociale condizionata dalle tecnologie dell'interattività; un "approccio gestionale" per sviluppare nei professionisti, nelle istituzioni e nelle reti che li uniscono, capacità mirate a conservare e a mettere in valore i centri storici, e per porre obiettivi conseguendoli in modo sostenibile; un "approccio partecipativo" tra le comunità locali e i nuovi arrivati che occupano i quartieri antichi, programmando attività congiunte, da cui potrà scaturire un rapporto tra persone diverse e in cui ciascuno è "attore" e motore di "comunione".

Quale architettura per le nostre città antiche? Il quesito l'avrà posto anche Filippo Brunelleschi ai primi anni del '400; dopo aver studiato gli ordini classici dell'età romana ha determinato un nuovo linguaggio architettonico: nel 1419 l'*Ospedale degli Innocenti* a Firenze si innestava prepotentemente nella città tardo-medievale con la sua classica leggerezza e semplicità, che ancor resiste integra e stabile dopo ben sette secoli di vita. Qui «l'uomo diventa il centro di un universo che si dilata sempre di più e che appare regolato da leggi che coincidono con quelle della ragione» (Prodi, 2005); in questo secolo si ha «il riconoscimento di una preminenza della vita intellettuale sulla vita politica, economica e sociale» (Cantinori, 1971). Noi viviamo in queste città e per conservarle e valorizzarle, non come antiquari o storici ma come architetti, vi cerchiamo il passato che è in noi, in funzione dell'oggi. «Il dato non sono le cose passate, giacché esse sono passate, bensì quanto di esse nello *hinc et nunc* non è ancora tramontato, sia che si tratti di ciò che fu e avvenne, sia che di ciò che avanza» (Droysen, 1966).

Interrogarsi sul presente e dare risposte che attingono dal passato; così come abbiamo bisogno di un'identità da individui, per

sopravvivere abbiamo bisogno del nostro passato e di identità collettive: "architettura contemporanea" che riguarda le generazioni che oggi vivono o sopravvivono e che la storia documenta (*Zeitgeschichte*). Il quesito del Brunelleschi dobbiamo porcelo anche oggi, che non ci sono più i grandi complessi industriali, le antiche committenze; periodi, questi odierni, in cui i cambiamenti politici economici e sociali ci impongono accoglienza, integrazione e partecipazione, causa i flussi migratori continui. Cosa fare? quali i segni della nostra contemporaneità adeguata al contesto in cui viviamo? quali contributi disciplinari? Lo scenario urbano è degradato; uno stanco razionalismo marca molti quartieri delle nostre città; ne ha responsabilità anche l'Università italiana, che mantiene una complessa e inutile macchina didattica!

Abbiamo invitato illustri studiosi a presentare contributi: Paolo Portoghesi, Francesco Gurrieri, Gabriella Caterina, Philippe Daverio e Giorgio Giallocosta, auspicando che qui non si parli delle cognizioni che ciascuno ha appreso con lo studio e che costituiscono la base delle diverse discipline; si tratta invece di ricercare strategie, mirate al contesto in cui viviamo. Abbiamo elaborato ipotesi e teorie infinite almeno dagli anni '70; oggi non basta: dalla cultura delle idee e delle parole dobbiamo passare alla cultura dei fatti¹. Ma la *πράξις* per essere efficace, dovrà avere un motore; Luigi Pasteur rilevava che «i Greci hanno compreso la misteriosa potenza che si trova dietro le cose e l'hanno definita con una bellissima espressione: hanno creato la parola ENTUSIASMO che designa un dio interiore. Felice colui che porta dentro di sé questo dio, sia un ideale di bellezza, di patria, di virtù cristiana o d'altro. Da esso scaturiscono le grandi idee e le grandi azioni, tutte illuminate dall'infinità dell'Onnipotente».

New approaches for contemporary architecture

Abstract. On the subject of contemporary architecture, the Author proposes new "approaches", in consideration of the social and political situation, which, with the continuous migratory fluxes, demands solidarity, hospitality and integration: an "anthropological approach", given the complex phenomenology of social life as conditioned by the technology of interactivity; a "management approach" to develop in professionals, institutions and their unifying networks, abilities geared towards conservation and enhancement of historical centres, and to set goals that can be achieved in sustainable fashion; a "participatory approach" between local communities and those newly arrived in a city's old quarters, programming joint activities, from which relationships between different peoples may emerge and in which everybody is a "player" and a driving force for "unity".

What kind of architecture is needed for our ancient cities? Filippo Brunelleschi might well have been wondering the same thing at the beginning of the 1400s. After studying the classical orders of the Roman era he created a new architectural language; in 1419 the *Ospedale degli Innocenti* in Florence inserted itself dramatically in the late-Medieval city with its classical buoyancy and simplicity, with a resistance and stability that have endured for seven centuries. Here "Man becomes the centre of a universe that is expanding more and more, and which seems to be governed by laws that coincide with the laws of reason" (Prodi, 2005); in this century there has been "recognition of a pre-eminence of intellectual life over political, economic and social life" (Cantinori, 1971). We live in these cities and in order to conserve them and enhance them, not as antiquarians

or historians, but as architects, we seek the past that lies within us as a function of the present day. "The given is not represented so much by past things (since they are past) as by those things from the *hinc et nunc* that have not yet faded away, whether we are talking about what was or what is left" (Droysen, 1966).

Interrogating the present and providing answers that draw from the past. Just as we need an identity as individuals, in order to survive we need our past and a collective identity - "contemporary architecture", which embraces the generations existing or surviving today and of which history keeps a record (*Zeitgeschichte*). Brunelleschi's query also needs to be addressed today, when there are no longer any large industrial structures, nor the ancient clientele; as a result of the continuous migratory fluxes, political, economic and social

Il presente saggio tenta nuovi approcci con l'antropologia e con due problemi sempre più emergenti, imposti da nuove istanze politiche e sociali: la "gestione" e la "partecipazione".

L'Approccio Antropologico Una questione poco affrontata è quella relativa agli abitanti che vivono nelle città storiche. Se da una parte il supporto della sociologia non è mancato dagli anni '50 ad oggi, così non è stato per l'approccio antropologico. Chi abita oggi nelle nostre città? L'antropologo Appadurai, che insegna all'Università di Chicago, ha analizzato la dimensione culturale e la complessità del processo di globalizzazione, che sta fortemente condizionando il modo in cui pensiamo alle nostre comunità, sempre più svincolate dai confini nazionali, a causa dei poli migranti e dell'incontrollabile flusso planetario dell'informazione; le comunità, che avevano trovato nello spazio nazionale un porto sicuro, devono oggi inventarsi nuove forme e nuovi linguaggi. Tre nuove proprietà fenomenologiche della vita sociale rileva Appadurai: la *località*, il *vicinato*, il *contesto*. «La *località* è una complessa proprietà fenomenologia della vita sociale, costituita da una serie di legami tra la sensazione d'immediatezza sociale, le tecnologie dell'interattività e la relatività dei contesti». Il *vicinato* invece «è una comunità effettiva caratterizzata dalla sua concretezza, spaziale o virtuale, e dai loro potenziali di riproduzione sociale». Il *contesto* «è ciò da cui, contro cui, nonostante cui e in relazione a cui un vicinato viene prodotto» (Appadurai, 2001).

Com'è stato per le città classiche, la *località* è costruita. L'esempio tipico è dato dalla fondazione di una *pólis*, che implica «una fase di colonizzazione, un momento storico in cui vi è l'esplicito riconoscimento che la produzione di un vicinato richiede una fase

d'azione intenzionale e persino violenta nei confronti del suolo, delle foreste, degli animali e di altri umani». In altri termini la produzione di un vicinato e la costruzione di una *località* sono attività intrinsecamente colonizzanti, in quanto implicano l'affermarsi di un potere organizzato su contesti caotici o disordinati. La *località*, secondo l'aspetto spaziale e amministrativo, presenta diversi livelli: edilizio, urbano, regionale, ecc.; il *vicinato* presenta diversi gradi: contiguo, staccato, distante, irrilevante, ecc. Inoltre *località* e *vicinato*, rispetto al tempo, alla durata, possono essere continui o discontinui, casuali, temporanei o duraturi².

Cosa avviene a una scala urbana? Le zone urbane stanno diventando campi armati, controllati da forze *implosive* che fanno risuonare nei vicinati le ripercussioni più drammatiche di processi nazionali e globali, «che configurano una nuova fase della storia delle città, in cui l'assembramento di gruppi etnici, la facile reperibilità di armamenti e le condizioni di sovraffollamento della vita civile creano futuristici scenari di guerra e in cui la generale desolazione del panorama nazionale e globale ha trasformato molte inimicizie razziali, religiose e linguistiche in uno scenario di continuo terrore urbano». Da noi per fortuna non siamo arrivati a tanto; si creano *vicinati spaziali* che occupano edifici e quartieri delle nostre città storiche: a Rovereto, nel centro storico un palazzetto signorile è occupato da migranti; a Palermo nei pressi di Viale della Libertà un edificio del '900 ospita migranti; il centro storico di Palermo pullula di persone occupanti le vecchie case. Ma oltre al "vicinato spaziale", un ruolo determinante svolgerà il "vicinato virtuale"; i mass media, soprattutto quelli elettronici, influenzeranno la produzione della *località*: l'industria cinematografica, la televisione, la posta elettronica e tutte le forme di comunicazione telematica, aprendo nuove forme trans-

changes today demand hospitality, integration and participation. What is to be done? What signs are there that our contemporary world is up to the challenge of the context in which we live? Which disciplinary contributions? The urban scenario is somewhat run-down; a tired rationalism marks many quarters of our cities; the Italian university also shares blame by sustaining a useless didactic machine. We invited illustrious academics to give talks: Paolo Portoghesi, Francesco Gurrieri, Gabriella Caterina, Philippe Daverio and Giorgio Giallocosta. Hopefully they would not be merely proffering the knowledge that each of them had acquired during their studies, which constituted the basis of the various disciplines, but would be seeking strategies geared towards the context in which we live. We have been working out hypotheses and theories since the 1979s, but today this is

not enough. There is a need to proceed from a culture of ideas to a culture of facts¹. However, in order to be effective, the *πράξις* will have to be driven by a motor. Louis Pasteur observed that "the Greeks understood the mysterious force that lies behind things and defined it with a wonderful expression: they created the word ENTHUSIASM, denoting an inner deity. Fortunate is he who possesses within himself this deity, be it an ideal of beauty, the homeland, Christian virtue or something else. It is from this that great ideas and great actions emerge, all illuminated by the infinity of the Omnipotent one". This paper attempts new approaches to anthropology and with two emerging issues dictated by new political and social events: "management" and "participation".

Anthropological approach

A rarely-tackled issue is that of the actual residents in ancient cities. On the one hand, since the 1950s, support from sociology has not been lacking, but the same cannot be said with regard to anthropology. Who is actually living in our cities today? The anthropologist Appadurai, who teaches at the University of Chicago, has analysed the cultural dimension and the complexity of the globalization process, which is meaningfully conditioning the way in which we think about communities. National boundaries are being increasingly eliminated because of migratory movement and the uncontrollable planetary flow of information. Those communities that had found a safe haven in their national space today have to invent new forms and languages for themselves. Three new phenomenological properties of social life are

brought to light by Appadurai: *locality*, *neighbourhood*, *context*. "Locality is a complex phenomenological property of social life, represented by a series of links between the sensation of social immediacy, the technology of interactivity and the relativity of the context". *Neighbourhood*, on the other hand "represents an effective community characterized by its concrete spatial or virtual nature, and by the potential for social reproduction". The *context* "is that from which, against which, despite which and in relation to which, a neighbourhood is formed" (Appadurai, 2001).

As with classical cities the *locality* is constructed. A typical example is given by the founding of a *pólis*, which involves "a phase of colonization, a historical moment in which there is the explicit acknowledgement that the construction of a neighbourhood de-

nazionali di comunicazione, che eludono il controllo degli stati nazionali e delle grandi compagnie mediatiche.

Appadurai osserva che «tali *vicinati virtuali* non consentono un contatto faccia a faccia, non sono contigui spazialmente e non consentono quelle molteplici interazioni sociali che sono essenziali nell'idea di vicinato; ma è da dire che questi vicinati virtuali sono in grado di mobilitare idee, opinioni, ricchezza e legami sociali che spesso rifluiscono direttamente nei vicinati reali in forma di flussi di denaro, di armi per i nazionalismi locali e di supporto per diverse posizioni politiche entro sfere pubbliche altamente localizzate»³.

Così i termini di *centro urbano* e *periferia urbana* limitano la questione ad aspetti formali ed esteriori, che non sono più rispondenti alla complessità rilevata da antropologi di nuova generazione. Innanzitutto non soltanto la periferia urbana può risultare degradata, ma anche il centro urbano; il degrado risulta là dove non esiste la *località* come dimensione e valore, non esiste il *vicinato* come comunità effettiva, che può generare significative azioni sociali. Antonio Presti, artista e mecenate della 'Fiumara d'Arte', nel quartiere S. Berillo a Catania, progettato da Kenzo Tange negli anni '70, mira a coinvolgere i 100.000 abitanti in un "progetto-bellezza", che possiede un grande potenziale di rigenerazione sociale, creando *località* e *vicinato*, in un contesto considerato periferico, caotico e degradato. La nuova città sarà globale? In questo scenario ci chiediamo: quale nuova architettura per le nostre città storiche?

L'Approccio Gestionale

Gestire gli interventi nei centri storici è pratica poco in uso ad oggi, soprattutto da parte di noi progettisti. Di recente abbiamo

mands a phase of intentional, and even violent, action in tackling the ground, the forests, animals and other humans". In other terms, the creation of a neighbourhood and the construction of a locality are intrinsically colonizing activities, since they entail the assertion of an organized power in chaotic and disordered contexts. With regard to the spatial and administrative aspects, *locality* has several levels: construction, the urban, the regional, etc.; *neighbourhood* comprises several categories; contiguous, detached, distant, irrelevant etc. Furthermore, *locality* and *neighbourhood*, with regard to time and duration, can be either continuous or discontinuous, casual, temporary or lasting². What happens on an urban scale? Urban areas are becoming battle-fields controlled by *implosive* forces that, in neighbourhoods, provoke the most dramatic repercussions from national

and global processes, "which configure a new phase of the history of cities, in which the gathering together of ethnic groups, the effortless availability of weapons and the conditions of overcrowding of civilian life, create futuristic scenarios of war and, in which, the general desolation of the national and global panorama has transformed the many racial, religious and linguistic hostilities into a state of continuous urban terror". Fortunately, here in Italy, we have not arrived at this point yet; *spatial neighbourhoods* are created, which occupy the buildings and areas of our historic cities. In Rovereto, a refined building in the old quarter has been occupied by migrants. In Palermo, not far from central Viale della Libertà, a 1900s building houses migrants. The old quarter of Palermo proliferates with people lodging in old houses. Apart from the "spatial

invitato al Seminario Internazionale *Project Soluntum* due autorevoli rappresentanti dell'*Herculaneum Conservation Project*, Jane Thompson e Sarah Court, che hanno fornito un quadro sintetico delle loro esperienze. La Convenzione sul Patrimonio Mondiale UNESCO del 1972, oltre ai dati che emergano dai rapporti annuali sullo Stato di Conservazione che il *World Heritage Committee* richiede ogni anno per i siti di Patrimonio Mondiale, offrono una visione globale delle maggiori criticità identificate dalle autorità competenti del settore. Due principali gruppi di minacce sembrano emergere come problema comune: 1) sviluppo dei beni e infrastrutture necessarie; 2) *management*, questioni legali e fattori istituzionali (Court-Thompson, 2016).

Per il fatto che «aspetti manageriali, istituzionali, legali e infrastrutturali stanno minacciando il patrimonio in tutto il mondo, è giunto il momento che i professionisti comincino a dedicare a questi problemi la stessa attenzione che dedicano alla conservazione di lapidei, mosaici e dipinti murali. In realtà, poiché molte di queste potenziali minacce sono associate con beni archeologici collocati all'aperto e particolarmente vulnerabili nel caso di un ritardo gestionale, forse va riesaminato il ruolo che i beni culturali possono svolgere oggi nella società, non solo riducendo le minacce, ma anche invertendole e trasformandole in opportunità ove possibile, cioè tentando di assicurare che il patrimonio culturale contribuisca ad apportare vantaggi per la società; e che a sua volta, in una relazione reciproca, riceva altrettanti vantaggi da un coinvolgimento più cospicuo della società nella sua gestione».

Anche se ancora troppo spesso un bene culturale è considerato un monumento a sé stante, è riscontrabile che è in aumento la consapevolezza che i siti non sono fenomeni isolati, che per essi

neighbourhood", a decisive role will be played by the "virtual neighbourhood"; the mass media, (especially the electronic), will influence the creation of localities, i.e. the movie industry, television, e-mail and all forms of telecommunications, which evade the control of the state and the great media corporations. Appadurai observes that "these virtual neighbourhoods do not consent face-to-face contact; they are not spatially contiguous and do not consent the continuous social interaction that is essential to the idea of the neighbourhood. It should be said, however, that these *virtual neighbourhoods* are capable of sparking ideas, opinions, wealth and social relations that often flow back directly into real neighbourhoods in the form of large amounts of money, weapons for local nationalists and support for various political positions in highly public, localized spheres"³.

Consequently, the terms *urban centre* and *outlying urban* districts restrict the issue to formal and exterior aspects, which no longer reflect the complexity reported by younger-generation anthropologists. First of all, it is not only the outlying urban districts that can be derelict, but also the urban centres. Dereliction exists wherever there is no *locality* as a dimension and value, no *neighbourhood* as an effective community that might foment significant social action. Antonio Presti, artist and patron of 'Fiumara d'Arte', in the area of S. Berillo in Catania, designed from a project by Kenzo Tange in the 1970s, aims to involve 100,000 inhabitants in a "beauty project", which would possess great potential for social regeneration, creating *locality* and *neighbourhood*, in a context deemed outlying and marginal, chaotic and run-down. Will the new city be global? In this scenario we

sono coinvolti vari portatori di interesse, potenzialmente idonei a offrire il loro contributo al patrimonio culturale ottenendone a loro volta vantaggi. Anche quando si adotta un approccio basato sui “valori”, l’approccio manageriale pone tuttora l’esperto al centro del percorso per identificare i valori, conferendogli il potere d’influenzare tale percorso. È invece necessario spostarsi verso un “approccio gestionale” centrato ancora di più sulle persone, in modo che venga attribuito un ruolo significativo a una molteplicità di portatori di interesse, tenendo presente che i professionisti dei beni culturali costituiscono solo una voce tra le tante. Per questo motivo, molte organizzazioni che si occupano del patrimonio naturale o culturale hanno iniziato a sviluppare nuove strategie finalizzate a un rafforzamento complessivo attraverso lo “sviluppo di capacità”, un approccio che cerca di partire da esistenti punti di forza e ricercando contributi anche al di fuori del settore di riferimento.

Cos’è una “capacità” e cosa s’intende per “sviluppo di capacità”? Una “capacità” è la competenza di persone, enti o società a svolgere determinate funzioni, a risolvere problemi, a porre obiettivi e a conseguirli in modo sostenibile; lo “sviluppo di capacità” invece è riferibile ad attività mirate a creare una gamma di ambiti di apprendimento, abbinati alle esigenze di diversi target di pubblico; infatti, in ogni settore che si occupa di beni collettivi, c’è un consenso generale che le “capacità” risiedono essenzialmente in tre aree:

- 1) tra i professionisti di riferimento dello specifico settore,
- 2) nei quadri istituzionali,
- 3) tra le diverse comunità e le reti che le uniscono.

È necessario investire in tutte e tre le aree attraverso il miglioramento delle competenze degli individui che ne fanno parte, in

modo da riuscire a gestire e a conservare il patrimonio culturale in corrispondenza con le esigenze della società di oggi e di domani.

L’Approccio Partecipativo Così ha commentato a Parigi nel 2007 il Direttore Generale dell’Unesco, Koichiro Matsuura: «Senza la comprensione e il sostegno di una larga parte del pubblico, senza il rispetto e la cura quotidiana delle comunità locali, che sono i veri custodi del Patrimonio Mondiale, nessuna somma di denaro o esercito di esperti sarà sufficiente a proteggere i siti». Un progetto per le città storiche dovrà coinvolgere il territorio, gli operatori, come anche gli utenti e i beneficiari. Un tale intervento, infatti, dovrà risultare fortemente legato a bisogni e a diverse esigenze: quelle del territorio-bersaglio che si vuole mettere in valore; quelle dei gruppi-bersaglio, in primo luogo gli organi di tutela del sito; quelle dei gruppi beneficiari finali, che sono i turisti, gli specialisti, gli studenti, i ricercatori e la popolazione locale, che riceveranno vantaggi materiali e immateriali. Da qui la partecipazione di diversi soggetti, pubblici e privati, enti e associazioni che collaborano alla messa in valore del bene culturale, ciascuno spinto da vari bisogni: “bisogni culturali” legati alla domanda diversificata sulla comprensione dei luoghi; “bisogni individuali” legati alla cultura, all’età delle persone e alle loro condizioni fisiche; “bisogni fisiologici” legati ad atti necessari, ad esempio attraverso la presenza di servizi igienici o zone d’ombra; “bisogni collettivi” per i differenti gruppi di turisti, che richiedono differenti accoglienze; “bisogni sociali” che creano rapporti tra i gruppi stranieri e la popolazione locale; “bisogni economici” riferibili alla popolazione residente; “bisogni di competenza e di professionalità” per fronteggiare la concorrenza di altri centri storici meglio equipaggiati.

might well ask ourselves: what new architecture for our historic cities?

Management approach

The actual management of historic centres has, so far, been a rarely applied practice, especially on the part of ourselves, the project-managers. We recently invited Jane Thompson and Sarah Court to the international seminar *Project Soluntum*; these authoritative representatives from the *Herculaneum Conservation Project*, provided a synthetic overview of their experiences. Apart from the data emerging from the annual reports regarding the State of Conservation that the World Heritage Committee demands each year for the world heritage sites, the 1972 Unesco World Heritage Convention provides a global overview of the major critical points identified by the authorities competent in that sector.

Two main areas of threat seem to emerge as a common problem:

- 1) development of cultural assets and required infrastructure;
- 2) management, legal issues linked to institutional factors (Court-Thompson, 2016).

Since “managerial, institutional, legal and infrastructural aspects are threatening the heritage throughout the world, the moment has come for professional persons to start devoting the same attention to these issues as they do to the conservation of stone, mosaics and frescoes. In truth, since many of these potential threats are associated with archaeological assets in the open air, which are particularly vulnerable in the case of managerial hold-ups, perhaps the role that the cultural assets may play in today’s society should be re-examined. Not only should the threat be reduced, but also inverted and transformed, wherever

possible, into opportunity, i.e. endeavouring to assure that the cultural heritage contributes to generating benefits for society and, in its turn in a reciprocal relationship, receives similar advantages from a more conspicuous involvement in management on the part of society”. Even though a cultural asset is still too often considered a plain and simple monument, there is certainly an increased awareness that sites are not isolated phenomena, that numerous interests have stakes in them and are potentially suitable candidates for offering their contribution to the cultural heritage, whilst, at the same time, obtaining advantages from them. Also, when an approach based on “values” is adopted, the management approach still places the “expert” at the centre of operations to identify the values, endowing him/her with the power to influence operations. On the other hand, it is surely nec-

essary to move towards a “managerial approach” increasingly centred on the person, in such a way that a significant role is attributed to the countless interested parties, whilst bearing in mind that the cultural heritage professional is only one voice among many. For this reason, many organizations dealing with the natural or cultural heritage have started to develop new strategies geared towards a general reinforcement via the “development of skills”, an approach that aims to begin from existing strong-points whilst also seeking contributions from outside the sector of reference. What is a “skill” and what is understood by “skills development”? We are referring to the “skills” of a person, an enterprise or society to carry out determined functions, solving problems, setting goals and achieving them in sustainable fashion. “Skills development”, on the other hand, refers to activities designed

Più persone dovranno prendere parte a qualsiasi attività sulle città antiche, dovranno aderire, collaborare, intervenire in qualche modo e in qualche misura. A Morgantina, dopo il restauro del Teatro Ellenistico ultimato nel 2008, con gli allievi dell'Università di Palermo abbiamo organizzato dei *team-work* per la manutenzione ordinaria del Teatro; in collaborazione con la Fondazione Don Luigi Sturzo, in forza di una convenzione tra la fondazione e il Ministero di Giustizia, un gruppo di persone in stato di detenzione finale ha liberato l'*Agorá* dall'erba infestante; così anche lo scorso anno più di cinquanta giovani della Base Militare di Sigonella hanno provveduto al taglio dell'erba in alcuni monumenti dell'*Agorá*.

Così la partecipazione nelle città storiche, con fini ricreativi, didattici o formativi, sarà indirizzata a scuole, Università, Associazioni, privati. Al Museo Civico di Rovereto, nella Sala Espositiva del cratere attico, dono della Soprintendenza di Siracusa a Paolo Orsi, si festeggiano compleanni di ragazzi delle scuole elementari e medie, opportunamente assistiti. In tal modo dalla partecipazione come attività congiunta scaturirà un rapporto fra persone diverse, attraverso un vincolo materiale, cioè il lavoro che si esegue, e un valore immateriale, che è relativo al bene culturale su cui si opera. Così chi lavora è attore e diventa "motore di comunione". E se l'accoglienza dei migranti dovrà produrre l'esito atteso, cioè la "integrazione", sarà necessario che gli stranieri partecipino alle attività delle comunità locali: a Morgantina lo scorso anno in una rappresentazione classica al Teatro Ellenistico sono stati inseriti tre giovani di colore nel Coro, con grande plauso degli spettatori. Così nelle varie località delle nostre città storiche, si creino *vicinati reali*, idonei a favorire l'attesa "integrazione".

to create a range of learning environments, combined with the demands of various public target groups. In fact, in every sector dealing with collective assets, there is a general consensus that "skills" basically reside in three areas:

- 1) among the reference professionals in the specific sector,
- 2) in institutional set-ups,
- 3) among the various communities and the networks linking them.

It is vital to invest in all three areas via improvement of the skills of the individual in question, so as to succeed in managing and conserving the cultural heritage in conformity with the demands of today's and tomorrow's society.

The participatory approach

In the words of Unesco director general Koichiro Matsuura, in Paris in 2007: "Without the understanding and support of a large part of the general

public, without the respect and daily care of the local communities, who are the real guardians of World Heritage, no sum of money or army of experts will be sufficient to protect the sites". A project for historic cities should involve the local area, the operators, as well as the consumer and beneficiaries. Such an operation, in fact, will have to be closely linked to the needs and various requirements: the needs of the target area that one wishes to enhance; those of the target-groups, and, most of all, the site's custodial bodies, those of the ultimate beneficiary groups, in the shape of tourists, specialists, students, researchers and the local population, who will receive material and immaterial advantages. This will be followed by the participation of various subjects, both public and private, bodies and associations that collaborate in enhancing the cultural heritage, each being driven by diverse needs:

Conclusioni

Se l'architettura modernista del recente passato è stata condizionata dal classico come categoria mentale (da Mies van der Rohe nella *Galleria Nazionale* di Berlino a Peter Behrens nella *Turbinehallen* di Berlino, da Paolo Portoghesi nella Grande Moschea di Roma, ad Angelo Mangiarotti nell'*Edificio Prefabbricato* a Milano del 1964, in cui è palese *'la quieta grandezza, la nobile semplicità di winckelmanniana memoria'*), non è pensabile che le città storiche, da recuperare e da conservare siano improntate alla stessa categoria e che la nuova architettura sia ancora umanistica e comporti un nuovo rinascimento? Cosa manca perché questo avvenga?

- che si consolidi la cultura del progetto a cominciare dalle aule universitarie, con venti progetti da elaborare in aula e non con i cinque sviluppati a casa con mille supporti;
- che si sviluppi la conoscenza storico-artistica della città e dei suoi monumenti;
- che l'architetto riconquisti il ruolo di sapiente che una volta aveva;
- che si ripristini la figura artistica che nel tempo ha lasciato il posto a quella tecnica di anonimi professionisti associati;
- che per i concorsi di architettura, siano norme più semplici, procedure più snelle e con minori vincoli, per assicurare una più ampia partecipazione;
- che si valuti, infine, l'istanza antropologica: se le analisi di Arjun Appadurai sono attendibili, come sembrano, le nostre città storiche dovranno creare livelli di *località* (l'edificio, il quartiere) in cui i *vicinati* multi-etnici s'integrino fra loro e con gli abitanti del luogo. Così i nostri centri storici non saranno abbandonati, ma pulseranno di nuova vita e vivranno con più ampia coralità. Di ciò dovrà risentire l'architettura del prossimo Ventennio.

"cultural needs" linked to the diversified issues regarding understanding of the places; "individual needs" linked to culture, a person's age and their physical condition; "physiological needs" linked to necessary acts, e.g. through the presence of public lavatories or shaded areas; "collective needs" for the various groups of tourists requiring different types of hospitality; "social needs" that create relationships between foreign groups and the local population; "economic needs" as referring to the resident population; "skills and professionalism needs" to tackle the competition from other, better-equipped historical centres. More people will have to take part in all the activities linked to ancient cities; they will have to adhere, collaborate and intervene in some way and to some degree. In Morgantina, after the restoration of the Teatro Ellenistico in 2008, with students from the University of

Palermo, we organized team-work for the normal maintenance of the theatre. In collaboration with the Fondazione Don Luigi Sturzo, operative as a result of a convention between the foundation and the Ministry of Justice, a group of inmates at the end of their prison sentence cleaned up the weeds around the *Agorá*; also last year, a group of more than fifty youngsters from the Military Base of Sigonella applied themselves to cutting the grass around several structures of the *Agorá*.

In this way, participation in historic cities, with appropriate recreational, didactic and educational goals, will be aimed at schools, universities, associations, and individuals. At the Civic Museum in Rovereto, in the Exhibition Room housing the Attic crater, a gift to Paolo Orsi from the Superintendent of Siracusa, the birthdays of opportunely supervised children from primary and

NOTE

¹ «*Molte volte al fatto il dir vien meno*» scriveva Dante Alighieri.

² Ad esempio, i Mondiali di Calcio risvegliano le nazionalità; questo gioco è la forma più completa delle attività sportive, in quanto esige lucidità, disciplina, libertà, gioco individuale e di squadra. Dal punto di vista antropologico, il sentimento d'identità nasce dall'occasione di una partita internazionale, da una voglia del ritrovarsi di cittadini di tante nazioni in un'altra nazione, voglia di *localizzarsi* temporaneamente in uno stadio e di vivere un rapporto di *vicinato*.

³ Cfr. Appadurai, A., *op. cit.*, pp. 252-253.

middle schools are celebrated. Thus, from participation as a joint activity a relationship between different persons will emerge, via a material bond, i.e. the work to be carried out, and an immaterial value, which will be relative to the cultural asset in question. All those working become players and "driving forces for unity". If hospitality towards immigrants does produce the expected result, i.e. "integration", it will be necessary for foreigners to participate in the activities in their local communities; in Morgantina last year, in a classical drama at the Teatro Ellenistico, three coloured youngsters were included in the choir, sparking great applause from the spectators. Thus, in the various localities of our ancient cities, *real neighbourhoods* are being created, which might eventually foster the eagerly hoped-for "integration".

Conclusions

If modernist architecture of the recent past has been conditioned by "classical" as a mental category (from Mies van der Rohe in the National Gallery of Berlin to Peter Behrens in the *Turbinenhallen* in Berlin, from Paolo Portoghesi in the Great Mosque in Rome to Angelo Mangiarotti in the *Edificio Prefabbricato* in Milan 1964, in which the "serene greatness, the noble simplicity of Winckelmannian memory" is so clear), is it not feasible that historical cities needing to be recovered and conserved should be orientated in the same category, and that new architecture might still be humanistic and lead to a new Renaissance? What is lacking that all this might take place?

- The approach to design needs to be consolidated, beginning in university lecture-halls, with twenty projects to be prepared in class and not the mere five to be prepared at home with un-

REFERENCES

- Prodi, P. (2005), *La Storia moderna*, Il Mulino *Introduzioni*, Bologna, p. 83.
- Cantinori, D. (1971), *La Periodizzazione dell'Età del Rinascimento*, in *Storici e Storia*, Einaudi, Torino, pp. 553-577.
- Droysen, J. G. (1966), *Istorica, Lezioni sulla Enciclopedia Metodologia della Storia*, Ricciardi, Milano-Napoli.
- Appadurai, A. (2001), *Modernità in Polvere: Dimensioni Culturali della Globalizzazione*, trad. di Piero Vereni, Meltemi ed., Roma, pp. 231-232, 238-239.
- Court, S., Thompson, J. (2016), "Società e Beni archeologici: Vantaggi reciproci", in Sposito, A., Mangiarotti, A., *Atti dell'International Symposium Project Soluntum, Tradition and Innovation in ancient Contexts*, Ermes, Ariccia, pp. 157-162.

limited external support.

- Historical-artistic knowledge of cities and their heritage needs to be developed.
- Architecture needs to reacquire the masterly role it once had.
- The figure of the artist, which over the years has yielded its place to the technology of anonymous professionals, needs to be restored.
- Architecture competitions need simpler norms, more streamlined procedures and fewer strictures, in order to ensure wider participation.
- Lastly, the anthropological aspect needs to be re-assessed: if Arjun Appadurai's analysis is as valid as it seems to be, then our historical cities should create levels of *locality* (buildings, quarters) in which the multi-ethnic *neighbourhoods* might integrate with each other and the local people.

In this way our historical centres might

not be gradually abandoned, but will be teeming with new life and broader collective harmony. Architecture over the next twenty years should feel the effects of this.

NOTES

¹ «*Molte volte al fatto il dir vien meno*» wrote Dante Alighieri.

² E.g. the Football World Cup reawakens nationalistic sentiment. This game is the most complete form of sport, since it demands lucidity, discipline, freedom, individual and team-work. From the anthropological point of view, the feeling of identity arises when there is an international match, from the wishes of citizens from various nations to find their identity in another nation, a wish to temporarily *localize* themselves in a stadium and experience a *neighbourhood* relationship.

³ Cfr. Appadurai A., *op. cit.*, pp. 252-253.